

>>>> heri dicebamus

# mondo operaio

di pagina 5  
Realizzazioni socialiste  
in Polonia

RASSEGNA POLITICA  
SETTIMANALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

## PERCHÈ?

L'idea di questa rivista non è nata oggi. Da parecchio tempo, e da molte parti, si era già ventilato il proposito di creare un organo di stampa socialista di interesse l'opinione pubblica alla politica estera, la quale fu per alcuni decenni monopolio di ristrettissimi gruppi politici ed aristocratici. In durante il ventennio fascista considerata curia riservata ai pochi governi, è ancora oggi giuliana una attività misteriosa, fuori delle preoccupazioni dei comuni mortali.

In verità la politica estera è la politica per eccellenza. La misura delle attività politiche di un popolo ed in genere la natura e l'efficienza della politica generale. Se democrazia significa democrazia e attuazione delle responsabilità dell'individuo, o da un piccolo gruppo di individui, alle masse, non si può parlare di costante democrazia finché il popolo non partecipa attivamente alla elaborazione ed alla attuazione della politica estera.

Quando, all'indomani del 7 giugno '44, dopo l'avvenimento della Repubblica, chi scrive rivendicò per la sinistra, e per il Partito socialista, il discorso degli Interni, intendeva appunto mostrare l'attitudine della classe operaia e delle masse popolari del Vicentino e Palaresi Chigi nel confermare che la nostra politica interna e sociale sarebbe stata, in definitiva il riflesso e la continuazione di quella estera. Il fatto che la quinquennale, anche saltuaria di larga ispirazione internazionale, fossero partiti a dare più importanza a un antisegretariato agli Interni o ad un discorso che rasseggi e distribuisce fuori che non alla direzione della politica estera del Paese, è l'indice più evidente del carattere settoriale, comunale, campanilistico, a cui si ispira tutta la vita nazionale.

In verità ad non risolvono a modificare sostanzialmente la politica interna ed economica se non modificando la politica estera, e non valdremmo mai un'eventuale successo di avvenimenti interni se non protratto la più vigile attenzione a ciò che succede negli altri Stati del più vasto al più lontano.

Chi è vero più sotto il Paese, anche per i maggiori, e lo è in modo particolare per il nostro, esultano di breccia sociale, ma priva di matrice prima, intellettuale ma anche fuori dalle maggiori necessità materiali di prodotta e di vivere, quindi soggetta ad ogni specie di insidie.

Ma tutti condizioni la storia che si prepaiano di completo per un momento i problemi internazionali, non si allontanano dal suolo loro, ma ad esso si riorientano attraverso un viaggio solo apparentemente lungo tempo. In definitiva ciò che conta maggior valore non sarà l'opinione che nel momento si esprime su questi avvenimenti, la qualità e la loro natura, ma sarà la somma di fatti, di sentimenti di orgoglio e di altre che avranno messo a disposizione dei fatti, perché imparino a vivere la loro esistenza e a determinare la loro azione in funzione degli avvenimenti mondiali.

Nonché la pubblicazione di Mondo operaio contribuisce in particolare all'opera del momento che attraversiamo, fra momenti miserevoli di crisi con-



finire o morire, e fra anni a più dalla fine della guerra, ancora la parte più non sono virtili e conclusioni dei fratelli eventi nei quali l'umanità fu travolta dal delitto verso della distruzione fascista.

E' del tutto evidente che nelle transire ottimismo da virtuale il periodo di una terza guerra è diventato attuale. Nel avvenire corso di realizzazione la lotta di pace, ma otteniamo egualmente lotta di sotterfuglio la gravità della minaccia di guerra. Il simile non ha scampo di possibilità della terza guerra, il simile non ha scampo di possibilità inevitabile il conflitto fra Stati Uniti e Unione Sovietica e che insieme a una legge la nostra responsabilità di dire che lotta più presto la terza guerra scoppierà, lotta meglio sarà. Ne che soltanto, ma fa, dobbiamo e dobbiamo che in programma di industrializzazione e nel politica di tutti i maggiori militari ed economici e la politica, ogni giorno di più si piglia ad esigenze strategiche, sotto vari diversi il sotto di Brucelles. Il pasto atlantico, finisce sempre e prima il collegamento europeo, rianziano una collaborazione di guerra e preparano la pace, una guerra approssiva, lotta, quale i molti hanno giurato.

del nostro fascismo sono destinati a riapparire sotto il flagello, pseudo-socialista e pseudo marxista, collimante come dieci anni or sono, fino nel nostro nazionale, sotto la scorta in un libro recente. Mussolini ha perduto l'ultima guerra, la sua ombra, il suo fantasma, il suo spirito potrebbe ricomparire all'avanguardia delle forze reazionarie, la marcia verso il bolscevismo, se non ci sottraeremo. Egli ha ragione, la terza guerra non potrebbe essere che la risultante del nostro, come se alle cose di nostra mano diretta.

Non una prodotta politica estera consista ad una attiva partecipazione popolare alla lotta. Al suo risarcimento del programma della terza guerra, promettendone al Paese di essere in loro, fra le loro necessità della pace, di produrre pacatamente la risultante del trattato, di prendere una più importante ragione economica, di rimandare l'Italia come infine accennata nella vita europea.

Mondo operaio è rivolto in loro per questo libro e per questa volta.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

AVV. GIULIO NINI - VIA C. D'ARCA 119 - 00186 ROMA - TEL. 47811

L. 30

## &gt;&gt;&gt;&gt; heri dicebamus

## La nascita di Mondo Operaio

>>>> Natasha Aleksandrov

*M*ondo Operaio nacque il 4 dicembre 1948 per volontà di Pietro Nenni, in un contesto di crisi per la sinistra italiana, di scissione politica interna, in un momento di proliferazione di giornali, fogli e pubblicazioni di vario tipo. Il nome della testata era composta da due parole: “Mondo” e “Operaio”, a differenza di oggi (*Mondoperaio*). Nenni veniva dalla sua esperienza di direttore dell’*Avanti!*, carica che mantenne dal 1922 – a un solo anno dal suo ingresso nel partito – al 1948. *Mondo Operaio* non fu l’unico giornale fondato da Nenni: nel 1925 fu la volta de *Il Quarto Stato*, che nel 1948 Lelio Basso ripropose, senza alcun risultato. Nenni fu profondamente segnato dall’esperienza spagnola tra la fine degli anni ’20 e gli anni ’30, tanto che il nome della testata fu pensato da Nenni in ricordo della rivista antifascista spagnola *Mundo Obrero*, soppressa dalla dittatura franchista.

Ma torniamo a quel 1948, alle elezioni di quell’anno e al fallimento del Fronte democratico popolare. Due mesi dopo si tenne il Congresso del Psi a Genova, quando presentate tre diverse mozioni Nenni finì in minoranza. Il 15 ottobre 1948 giunsero alla direzione del Psi richieste di sovvenzione per tre testate giornalistiche. Lelio Basso inviò la domanda di autorizzazione a pubblicare *Il Quarto Stato*, rivista di cultura marxista. Pietro Nenni inviò la richiesta di autorizzazione per *Mondo Operaio*, rivista che intendeva specializzarsi sui problemi della politica estera del nostro Paese e sui problemi economici nazionali e internazionali. La terza richiesta fu quella di Romita per *Panorama socialista*, rivista



mensile per la divulgazione dell’ideologia socialista. La Direzione, pur considerando la necessità di fornire al partito organi di cultura ideologica e il diritto di ognuno a contribuire all’elaborazione di questi temi, fece notare la gravità delle condizioni finanziarie che non avevano permesso di riprendere la pubblicazione della rivista ufficiale del partito, *Socialismo*, e del bollettino dell’Ufficio studi del Psi. L’*Avanti!* viveva già a stento. Stette all’esecutivo il compito di interpellare i richiedenti, chiedendo loro di far parte del comitato redazionale della rivista del partito, aperta a tutte le idee, evitando così il rischio di dispersione dei mezzi e delle energie. Ma Nenni non accettò tale controproposta. Il giorno dopo la negazione dei finanziamenti da parte del partito, Nenni inviò all’*Avanti!* una lettera in cui illustrò i motivi per cui la sua rivista sarebbe stata utile: “*Mondo Operaio* non vuole essere una rivista di partito. Nel nostro paese la politica internazionale e la politica estera

sono state sempre caccia riservata della borghesia. Dare alla classe lavoratrice italiana e agli studiosi di politica estera una rivista seria nella documentazione, agguerrita nella lotta per la pace, ispirata alla nostra idealità e agli interessi del proletariato, è vecchia aspirazione mia e di Borgoni. È evidente che una pubblicazione di questo genere, mentre risponde a insopprimibili esigenze, non può ostacolare le iniziative editoriali del Partito”. Antonio Borgoni avrà poi il ruolo di direttore responsabile della rivista.

Venerio Cattani scrisse che *Mondo Operaio* “nacque in fretta e furia come rivista di corrente di Nenni, fatto fuori dalla segreteria, dall’*Avanti!*, da tutto; aveva bisogno di un foglio qualsiasi per ricominciare la battaglia: l’importante era che lo scrivesse Nenni e che andasse per le sezioni”. La rivista ebbe il proprio spazio sul pianerottolo dell’*Avanti!*: “Nenni si mise a scrivere e Pasquale Minuto a raccogliere soldi”. Dove trovarono quei sol-

di? Questo il vero punto. Nessun testo da me analizzato si pone il problema, se non Maurizio degl'Innocenti, che in *Il mito di Stalin*, testo di insuperabile fascino e rigorosa ricerca storica, accenna a un finanziamento fatto dall'Unione Sovietica a Pietro Nenni proprio nel 1948 per della carta da stampa, in vista di una pubblicazione. "Vorrei riuscire a farne la tribuna internazionale del socialismo di sinistra", scrisse Nenni nei suoi *Diari*.

Il 4 dicembre 1948 Nenni, nel contesto di minoranza della sua corrente ("Sinistra"), iniziò a stampare *Mondo Operaio*, di cui fu direttore fino al 1958, con il fine di dar voce alle sue posizioni e a quelle della sua ala, in opposizione a quella di Lombardi. Nel primo numero venne pubblicato il manifesto politico di Pietro Nenni. Nel *colophon* si legge: "Direttore: Pietro Nenni. Direttore Responsabile: Antonio Borgoni. Sede della rivista: via IV Novembre, 149 Roma." Sul fondo si legge: "Anno I – Numero I – Esce il sabato – una copia 30 lire". *Mondo Operaio* nacque come "Rassegna Politica Settimanale", intervenendo prevalentemente sui problemi di politica estera, considerata dal suo direttore Nenni "la politica per eccellenza".

"L'idea di questa rivista non è nata oggi. Da parecchio tempo, e da molte parti, si era già ventilato il proposito di creare un organo di stampa suscettibile di interessare l'opinione pubblica alla politica estera, la quale fu per decenni monopolio di ristrettissimi gruppi aulici ed aristocratici; fu durante il ventennio fascista considerata caccia riservata di pochi gerarchi; è ancora oggi giudicata una attività misteriosa, fuori delle preoccupazioni dei comuni mortali". Questo il primo paragrafo dell'editoriale stilato da Nenni. Chiaro l'intento, chiaro l'interlocutore ideale: i comuni mortali, la gente comune; aggiungerà più avanti "la classe operaia e le masse popolari".

Continua Nenni nell'editoriale: "In verità la politica estera è la politica per eccellenza, la misura delle attività politiche di un popolo; ad un tempo la causa e l'effetto della politica generale. Se democrazia significa estensione e dilatazione delle responsabilità dall'individuo, o da un pic-

colo gruppo di individui, alle masse, non si può parlare di costume democratico laddove il popolo non partecipa attivamente alla elaborazione ed alla critica della politica estera". Infatti, scrisse Nenni, "la nostra politica interna è il riflesso e la continuazione di quella estera". Ciò è vero soprattutto "per un paese come il nostro, esuberante di braccia umane, ma privo di materie prime, intelligente, ma tagliato fuori dalle maggiori correnti mondiali di pensiero e di azione".

Segue un'ulteriore dichiarazione d'intenti: "Lo sforzo che ci proponiamo di compiere per far conoscere i problemi internazionali non ci allontanerà dal natio loco, ma ad esso ci ricondurrà attraverso un viaggio solo apparentemente troppo lungo. In definitiva ciò che avrà maggior valore non sarà l'opinione che noi esprimeremo su questi o quegli avvenimenti, in questo o quel paese, ma sarà la somma di fatti, di informazioni, di ragguagli e di cifre che avremo messo a disposizione dei lettori perché imparino a vivere la loro esistenza e a determinare la loro azione in funzione degli eventi mondiali. Senonché la pubblicazione di *Mondo Operaio* acquista un particolare rilievo nel momento che attraversiamo, fra montanti minacce di nuovi conflitti e mentre, a tre anni e più dalla fine della guerra, ancora la parola pace non può essere scritta a conclusione dei tragici eventi nei quali l'umanità fu travolta dal delirio cieco della dittatura fascista. E' del tutto evidente che nelle trascorse settimane da virtuale il pericolo di una terza guerra è diventato attuale".

Nenni si riferisce qui, lo dirà poco più avanti, a una possibile guerra tra Stati Uniti e Unione Sovietica: "Sotto nomi diversi il patto di Bruxelles, il Patto Atlantico, l'unione europea e perfino il federalismo europeo, realizzano uno schieramento di guerra e preparano la guerra, una guerra di rivincita del nazi-fascismo. (...) Solo una prudente politica estera associata ad una attiva partecipazione popolare alla lotta ed allo smascheramento dei provocatori della terza guerra, permetteranno al Paese di essere in linea fra le forze mondiali della pace, di predisporre pazientemente la revisione del trattato, di provvedere alle più

impellenti esigenze economiche, di reinserire l'Italia come fattore autonomo nella vita europea. *Mondo Operaio* scende in lizza per queste idee e per questa politica". La rivista nacque in concomitanza con la conclusione del dibattito parlamentare sulla politica estera, promosso dal Psi il 27 ottobre 1948. Venne votata la mozione di fiducia che diede piena libertà d'azione al governo. Un Nenni in contrasto con il Patto Atlantico intervenne sul secondo numero di *Mondo Operaio*, l'11 dicembre 1948, con l'editoriale "Niente di fatto alla Camera". La battaglia politica dei primi anni di vita della rivista verté sulla netta opposizione al Patto Atlantico e alla politica del governo. Le motivazioni principali della corrente nenniana, interpretata da *Mondo Operaio*, furono la pericolosità del patto, che avrebbe potuto portare a una guerra (in questo Nenni paragonò il Patto Atlantico al Patto d'acciaio: "le alleanze militari non servono alla pace"); il patto venne interpretato dal Psi come la volontà di dominio degli Usa; gli effetti di non coesione nazionale e la fretta nel farne parte. Lelio Basso intervenne sul numero del 9 aprile: "L'Urss è rimasta l'unica potenza che difende la libertà dei popoli ancora rimasti immuni dalla soggezione anglosassone. Si prepara la guerra contro di essa. Con il Patto Atlantico, l'Italia ha accettato di farsi vassallo dell'imperialismo". Il dibattito continuò sulle colonne della rivista nel 1949, con forti attacchi alle decisioni del governo, attacchi interpretati anche con certa ironia nelle vignette di prima pagina. Portavoce del neutralismo nenniano, fautore di una sorta di ritorno a Yalta e alla grande alleanza antifascista, dai primi anni Cinquanta *Mondo Operaio* assunse la posizione di netta accettazione delle convinzioni ideologiche di Rodolfo Morandi: il pacifismo filosovietico. Tra il 1949 e il 1955 l'atteggiamento di *Mondo Operaio* e del Psi di fronte alla politica internazionale fu sempre di netta condanna dell'azione del governo, accusato di aver impedito, con la firma del Patto Atlantico e il rifiuto di ogni dialogo con l'Urss, la realizzazione degli interessi italiani, asservendoli a quelli anglo-americani.



CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI  
CCC  
Società cooperativa

**l'uomo**  
è al centro  
dei nostri  
progetti

[www.ccc-acam.it](http://www.ccc-acam.it)

